

"Polmone pulsante", il mondo di Ungheri nell'antro romano di Salita del Grillo

Un artista anziano e affascinante espone le sue opere in movimento negli straordinari spazi nel cuore del quartiere Monti. Suoni, luci, rumori che restituiscono un'idea "bionika" dell'esistenza. L'antro di uno strano "protoscenziato" dove un tempo sorgeva la chiesa di San Salvatore delle Milizie

di MASSIMO RAZZI



TAG

arte, astralismo, Roma, salita del Grillo, polmone pulsante

Salita del Grillo, quartiere Monti, nel cuore di Roma. Una piccola porta sulla sinistra scendendo. Sopra c'è scritto "Il polmone pulsante". Di tanto in tanto turisti (molti stranieri) si avvicinano e, se trovano aperto, entrano incuriositi.

Dentro, ai loro occhi stupiti, si apre un mondo strano dove

arte, meccanica, fantasia, archeologia e misteri si mischiano come nell'antro di un antico stregone o, forse, di un protoscenziato alla ricerca di chissà quale pietra filosofale. E' il laboratorio/mostra di Saverio Ungheri, 87 anni, calabrese di Rizziconi, pittore, scultore, ricercatore di complesse verità. Un artista a tutto tondo che, nel 1959, insieme a Sante Monachesi, Claudio Del Sole, Sandro Trotti e Grazioso David, fondò il movimento "astralista" e ne scrisse il primo manifesto. Erano gli anni dei primi lanci spaziali sovietici (il Lunik e poi gli Sputnik) e quei giovani pittori si inventarono un'arte che doveva ispirarsi allo spazio e alla sua scoperta: un'arte di altri mondi e dell'altro mondo.

GUARDA LE FOTO

Per Ungheri l'astralismo è sfociato nel tempo nella sua "arte Bionika" e "Il polmone pulsante" è il luogo straordinario che raccoglie molte delle sue opere.

Un antro e un laboratorio, si diceva, perché oltre alle salette del piano d'ingresso (adibite a spazi per incontri culturali e dibattiti promossi dall'omonima associazione fondata da Ungheri e da sua moglie, Teresa Nasso, preziosa animatrice culturale, scomparsa alcuni mesi fa) c'è uno spazio dove Ungheri ha raccolto i materiali che gli servono per le sue realizzazioni. E' una specie di coloratissima e stipatissima officina che potrebbe appartenere a un fabbro o a un falegname, ma anche a uno scenziato pazzo o a un inventore. Dove ogni pezzo o pezzetto ha una storia, un senso o un "non senso" e l'insieme è già di per sé arte.

Ma scendendo una ripida scaletta si viene precipitati in un mondo davvero incredibile. Sembra di essere vicini a Porta Inferi, ma in realtà, ci troviamo nelle fondamenta dell'antica chiesa di San Salvatore delle Milizie chiusa nel XVI secolo. I muri antichi delle stanze che si susseguono una dopo l'altra fino a dare la sensazione del labirinto, sono medioevali e in parte anche romani: qua i segni di un antico lavatoio (e sotto scorrono ancora acque sorgive che finiscono nel Tevere), là i resti di un affresco che ornava la facciata della chiesa o un archetto che, forse, ne sovrastava un ingresso. In mezzo, alle pareti o contro i muri diseguali ecco i pezzi di una collezione piovuti da un altro pianeta o, forse, dalla parte di questo che meno siamo capaci di vedere: quella che sta dentro di noi.

Ungheri vi spiega che quella è arte "bionika" ("Non cinetica, attenzione, perché qui il movimento non è tecnica, ma vita, cioè 'bios'"). E tutte le cose, intorno, si muovono, fanno rumore, emettono luce, girano su se stesse o su improbabili assi. Strane marionette (o forse antichi cavalieri spaziali), un torso di donna che emerge da uno scassatissimo pianoforte, fontane ballerine, scatole cosmiche, uomini fatti di marmite che corteggiano, con grande dolcezza, donne dello stesso materiale, conchiglie fossili che emettono luce e sembrano avere ancora molto da raccontarci, calici che devono contenere un'impressionante eucaresia in movimento e poi, "lui", il polmone pulsante in persona. Una cosa (o un 'essere'... perché, forse, è vivo...) che ci accoglie con suoni da enfisema e movimenti che, in effetti, fanno pensare a come la nostra vita sia fatta, in fondo, di aria che entra ed esce da una membrana che si gonfia e si sgonfia migliaia e migliaia di volte durante un'esistenza. E forse, sta proprio qui il messaggio di Ungheri, nel raccontarci il "movimento" che è dentro ciascuno di noi: movimento meccanico, ma anche spirituale e, appunto, umano, movimento senza il quale non c'è vita, movimenti di cose, oggetti (ma anche di idee) che, proprio grazie alla loro "non inerzia" si avvicinano e quasi "rubano" parti della nostra umanità.

Ungheri, nel tempo, ha costruito un patrimonio straordinario di arte e vita. L'ha messo in un luogo che, quasi da solo, merita una visita, ha messo il luogo a disposizione di chi vuole usarlo per mostrare o discutere. Nel suo antro entrano (quando è aperto) visitatori occasionali, ma molti arrivano, da ogni parte del mondo, perché hanno sentito parlare di questo artista e del suo straordinario "polmone pulsante".

Ungheri è molto anziano e non gli resta più molto tempo tra le sue cose Bionike. Forse qualcuno dovrebbe cominciare a pensare a come aiutare i figli a valorizzare questo patrimonio e a tenere in vita questo luogo straordinario.

Chi vuole visitare il "Polmone pulsante" può telefonare al figlio Andrea Ungheri (3356334388; email andrea.ungheri@gmail.com).

(11 aprile 2013)